

I risultati di un questionario distribuito tra i ragazzi del litorale

# Ostia: i giovani chiedono un mare di lavoro «verde»

La Fgci: «Utilizziamo i disoccupati per far funzionare i parchi e gli stabilimenti» - Per il 14% lavorare «è solo un sogno», ma il 51% ci crede ancora

Un mare di lavoro con il turismo «verde» per tutti dicono i giovani della Fgci di Ostia, che hanno preso spunto dai risultati di un questionario sull'occupazione, diffuso tra i ragazzi delle scuole superiori e tra quelli in fila all'Ufficio di collocamento. «Ragazzi ancora in parte ottimisti per il 51% esiste ancora una possibilità di lavoro, mentre il 34% pensa di no. Il 14% pensa invece che un'occupazione futura sia un sogno. I giovani comunisti hanno perciò lanciato la loro proposta: uno sviluppo diverso, che tenga conto delle enormi potenzialità legate all'ambiente del litorale (mare, parchi, turismo verde) in che modo? Organizzando i tanti disoccupati di Ostia in un comitato per il lavoro, che si batte per gli obiettivi venuti alla luce dalle risposte del questionario. Si parla di mare e la Fgci chiede di «invertire la rotta» nello sviluppo economico, naturalmente. Basta osservare il territorio, lungo il mare, per capire che c'è stato negli anni passati uno spreco dei beni ambientali che non ha garantito una crescita

economica equilibrata. C'è stato un uso sbagliato delle risorse naturali ed un aumento allarmante del disoccupati. Si parla di qualcosa come 18mila iscritti agli uffici di collocamento. «Un ambiente massacrato, un mare ingabbiato dal cemento — ha detto, illustrando le risposte del questionario il segretario della Fgci di Ostia, Maurizio Carrozzini — ed in cambio? Lavoro nero e tanta, tanta disoccupazione». Da queste premesse è nata l'idea del questionario, per capire meglio la realtà sociale e le idee dei giovani sul lavoro, poi, lette le 393 risposte quelle di costruire — con i disoccupati e la Cgil — un'organizzazione per dare forza alla richiesta di occupazione. «Una gestione diversa del mare — ha proseguito Carrozzini —, salvaguardia del verde e creazione di parchi naturalistici e archeologici è l'ultima occasione, se non l'ultima, di un progresso diverso. Non si può attendere che il lido venga gonfiato ancora di case, di cemento sulle litorali zone verdi». Un esempio di sviluppo errato è rap-

presentato dagli stabilimenti balneari, che hanno chiuso nella loro gabbia di cemento la spiaggia ed il mare. Qui subappalto e lavoro nero rappresentano la norma. «I risultati del nostro lavoro sono immediatamente evidenti — ha chiuso Massimo Mezzetti, responsabile della Lega per il Lavoro della Fgci — l'ambiente può essere il settore sul quale costruire nuove opportunità di lavoro. Proponiamo cooperative di disoccupati per far funzionare i parchi, gli stabilimenti balneari e per dare nuovo vigore al turismo. È solo il primo passo, ma molto importante».

Antonio Cipriani



risposto sì, il 34%, no, mentre il 14%, ha detto «È un sogno». Segue una serie di domande incentrate sulla situazione del Lido di Ostia. Il funzionamento dei parchi (Capocotta, Castelfusano e Castelporziano) potrebbe portare alla costituzione di cooperative direttamente impegnate nella gestione dei servizi. Il 57% degli intervistati ha risposto che personalmente darebbe la propria disponibilità. Solo il 22%, ha detto di no, mentre il 19,8% si è espresso con «Boh», che i giovani fuggicciotti hanno riportato con cura nel questionario. «Vogliamo proporre la costituzione di corsi di formazione per operatori ambientali», ha scritto la Fgci nel questionario. Si sono dichiarati d'accordo l'87,8%, che hanno indicato anche le finalità della difesa del suolo, dei parchi e del verde. Ultima questione sollevata: l'uso della spiaggia. Tre specifiche domande-proposte per la gestione del litorale. «Agli stabilimenti balneari che hanno chiuso il mare con il cemento, non vanno rinnovate le licenze. Neanche a quelli ceduti in subappalto, che si reggono sul lavoro nero. Terzo punto: gli stabilimenti gestiti dal dopolavoro aziendale, vengano affidati a cooperative di disoccupati. Sei d'accordo?», chiedeva il questionario. Si piebicisti, variati tra il 76% e l'85%.

## L'86% dei ragazzi intervistati: «Le spiagge alle cooperative»

Lido di Ostia, qualcosa di più di una semplice appendice della capitale affacciata sul mare. Un quartiere in crescita tumultuosa, 150mila abitanti, il 60% dei quali sotto i 30 anni. Un problema su tutti: la disoccupazione giovanile. Dilettissime domande con riferimenti diretti alla situazione del litorale sono state rivolte ai ragazzi delle scuole superiori. In dieci giorni la Fgci ha raccolto 393 questionari compilati. Emergono indicazioni interessanti. Quali i settori che in futuro potranno garantire occupazione? «Spiagge e parchi» è l'indicazione di 246 persone. Segue «Difesa del verde» (172 persone), «Commercio», «Servizi sociali e sanitari» e «Strutture sportive». Dunque, nelle aspettative dei disoccupati, l'ambiente rappresenta la speranza più grossa. Nonostante le evidenti preoccupazioni, c'è ottimismo sul futuro. Alla domanda: «Esiste la possibilità di un lavoro per tutti?», il 51% ha



Parla l'allenatore delle Fiamme Oro

## Tuffatori campioni senza impianti per allenarsi

Si è svolto lo scorso fine settimana nella vasca del Foro Italico un triangolare di tuffi che ha visto la partecipazione oltre a quella italiana, delle nazionali giovanili di Spagna e Francia. L'incontro è stato vinto largamente dalla formazione azzurra, che ha confermato così almeno a livello junior l'ottimo stato di salute di questa disciplina. L'apporto degli atleti di società romane come Fiamme Oro e Lazio è stato determinante nella classifica finale. E la società dei «poliziotti» ha così confermato il suo valore, dopo aver vinto pochi giorni fa anche il titolo per società ai campionati italiani di Belluno.

Con Italo Salice, olimpionico a Città del Messico insieme a Dibiasi e Cagnotto e attualmente responsabile del centri Fin e allenatore delle Fiamme Oro, parliamo della situazione di questa disciplina nella capitale. «La scuola romana continua — dice Salice — a rimanere ai vertici della tuffistica nazionale, atleti come Rinaldi e lo stesso Italiano sono cresciuti proprio qui a Roma».

«Ma un bambino come inizia a fare i tuffi?». «Normalmente noi indichiamo delle leve con degli avvisi sui giornali. In genere rispondono ragazzi che dopo due, tre anni di nuoto annoverati dagli allenamenti vogliono cambiare, oppure che si sono appassionati dopo aver visto gare in tv».

## Il programma

Atletica — Domani mattina alla Farnesina manifestazione regionale «Tutti in pedana» sono in programma gare di salto in alto e nel lungo e corsa. Domani a Mentana VII «Pasqua del podista» manifestazione riservata agli amatori (scris 9090661).

«Ultimamente abbiamo abbassato di molto l'età d'inizio, lavoriamo con bambini anche di 6 anni, per avere così un lasso di tempo più lungo per prepararli ad un buon livello agonistico per creare un buon tuffatore. Infatti devono passare almeno altri 7 anni».

«Ma quali sono le doti di un buon tuffatore?». «Il coraggio, la capacità di concentrazione e soprattutto la volontà, la determinazione di seguire costantemente gli allenamenti che parallelamente al lavoro in vasca prevedono un intenso lavoro in palestra per sviluppare le doti atletiche essenziali per questo sport».

## Nelle borgate 60.000 senza fognie

I lavori iniziati dalla giunta di sinistra interrotti da un anno - La rete inutilizzata in rovina - Mancano anche luce, gas e trasporti pubblici - A Saline l'Atac non arriva

Non vogliono più essere considerati cittadini di serie "B". Hanno pagato il condono edilizio ed ora vogliono diventare un "quartiere" di Ostia, e non restare "borgate" per sempre. Sono gli abitanti di Infornetto, di Madonna delle Saline, di Madonna e Isola Sacra dove negli anni 60 il cemento ha dilagato, e piccole città disordinate sono cresciute abusive. Si sono uniti in un "comitato borgate" ed han-

no scelto di battersi per una priorità assoluta: il risanamento igienico. Inquinamento e pericoli d'infezione corrono lungo i canali e nelle cunette delle strade, dove finiscono i liquami delle abitazioni private. Un fatto paradosso la gente non lotta perché il Comune costruisca le fognie (quelle ci sono già) ma perché vengano attivate e collegate con i depuratori. Erano abusivi, ma pur sempre cittadini, così la

giunta di sinistra negli anni passati, prevedendo la perimetrazione di quelle borgate, decise di portare i servizi primari. Furono spesi centinaia di miliardi per la rete idrica e le fognie, le vasche di ossigenazione e i depuratori. Ma i lavori un anno fa si interruppero. Quale è la situazione adesso? In molte zone tutto è ormai pronto, in altre mancano solo piccoli interventi. Ma la giunta pentapartita non ha mosso un di-

gnante esistente. Quindi che vengano adeguati i depuratori e terminata la rete aduttrice alle vasche d'ossigenazione. Intanto le fognie inutilizzate rischiano di andare in rovina. Si stanno riempiendo di terriccio, mentre alcune industrie della zona, con pochi scrupoli, ci scaricano dentro senza permesso i fanghi tossici della lavorazione.

«Ci battiamo per avere servizi — dice Ludovico Tomaso, del comitato di quartiere di Dragona — ma la nostra richiesta non è tutto e subito», prima della luce e del gas, che pure non abbiamo, chiediamo servizi igienico-sanitari. I miliardi spesi dalla giunta di sinistra non possono essere buttati. I canali

sono ormai fognie a cielo aperto, le falde idriche fortemente inquinate, i rischi di malattie infettive ogni giorno più grandi. Sono situazioni che accomunano tutte le borgate, mentre altri motivi di disagio si aggiungono nelle diverse realtà. Così c'è Infornetto collegato ad Ostia da un autobus, lo 06, che passa ogni 40 minuti, mentre a Saline l'Atac non arriva proprio. Madonna è collegata dal canale dei Pescatori con i suoi miasmi soffocanti, a Isola Sacra nessuno ha l'acqua in casa. «Cosa vogliono come primo atto concreto i cittadini?», dice Antonio Quadrini, della segreteria della zona litoranea del Pci — Che il sindaco firmi immediatamente una ordinanza che consenta alla gente di usare la rete fo-

## didoveinquando

### Salutato con calore il «ritorno a casa» di Piero Gilardi

Mostra di Piero Gilardi - Marcello Silla Galleria dei Banchi Nuovi, via Banchi Nuovi n. 37 - Fino al 31 aprile

Accade spesso che i «Ritorni a casa» abbiano un esito negativo. Accade il contrario per Gilardi che dopo una lunga assenza è tornato a produrre e a esporre arte. Il suo ritorno lo saluta con calore.

In questa mostra, che pure ripropone un lavoro simile o parallelo a quello svolto in passato, l'originale qualità delle sue immagini non risente la lunga assenza. Ciò dipende, crediamo, da ciò che Gilardi ha fatto durante questa assenza. Negli anni 70 si era infatti immerso in molte e generose esperienze (esperienze che bisognerà riesaminare presto per rivalutarne senso e importanza): l'animazione culturale in scuola e quartiere, quando questa sembrava essere la strada «corretta» per modificare il senso stesso del fare cultura, l'animazione in contesto psichiatrico, quando il discorso dell'antipsichiatria era di quegli esplosivi concetti di una critica globale al «sottosviluppato di norma sociale».

In questi percorsi (che Lea Vergine ha bene analizzato nei suoi scritti) si ritrova la fonte della vitalità e freschezza del suo lavoro oggi. Di queste esperienze non «pentito» (per fortuna) Gilardi ha rianzato in più vaste e lontane situazioni una riserva Indiana, nel Kenia, nel Sudamerica.

E dal Sudamerica che riporta infatti i segnali per la grande installazione «Mutanti», mostruosi Insetti-Pupazzi-Maschere fra il rito «Candomblé» e il film di fantascienza vedeva nere di un'umanità estinta. Ma la parte più articolata della mostra è pur sempre la serie degli Oggetti-Natura.

Infinita rappresentazione della morte annunciata della natura, frammenti di spazio naturale che hanno le illusorie allusioni di una declinazione di Fast Food, frutta inliviati e (segretamente) minacciati, come i canditi della casa di Hansel e Gretel.

Impassibili e sconcertanti (come un Arcimboldi?), piante verdure, fiori sono insieme «freddi» come le immagini di Media e probabilmente «perversi» e «pericolosi», come piante carnivore. I lavori di Gilardi si ripresentano oggi (ma se ne erano mai andati?) con la capacità (che è di pochi) di creare un'Icona curiamatica e infinitamente rifrangente e infinitamente riflettente nella sua apparente semplicità.

Lorenzo Taluti



SOPRA Collezione Betta Seeber, inizio del secolo società di nuoviisti sotto una cascata; A DESTRA, archivio privato del Caffè Greco, «Buffalo Bill nel 1903» Caffè Greco, archivio fotografico comunale Lanuvio. Anzi anni Venti gruppo familiare sulle spiagge»



### Un volume su «Ginevra o Porfana della Nunziata»

«Martedì 14 aprile alle ore 11, nell'aula del Caffè Greco in via dei Condotti verrà presentato in un incontro col pubblico e con la stampa il volume di Antonio Ranieri «Ginevra o Porfana della Nunziata» curato da Riccardo Reim (Lucarini Editore). Parteciperanno all'incontro il direttore del libro, il critico Giulio Cattaneo, lo scrittore Elio Pecora e Fabiana Cacciapuoti, coordinatrice della mostra leopardiana che si terrà a Napoli dal 16 giugno. Antonio Ranieri «amico e sodale» di Giacomo Leopardi, dedicò Ginevra «alla memoria del suo immortale maestro», il libro, ritenuto dalla critica «l'incubo del romanzo sociale in Italia» è forse il primo feuilleton in assoluto della letteratura europea. Ranieri, forse inconsapevolmente, crea un genere anticipando la letteratura a sensazione di Eugène Sue.

### I belgi ridono attaccando quadri a 20 metri d'altezza

L'ANIMAGINAIRE BELGE - Salone della Loggia, Accademia di Francia a Villa Medici, fino al 3 maggio, ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso

Deve essere accaduto qualcosa di strano all'interno dell'Accademia di Francia uno di quegli spostamenti di senso in cui Magritte era maestro e sapeva sorridere e far sorridere con lo stupore. Perché l'Accademia di Francia è diventata a Roma un luogo vivo e vero dell'arte e stranamente per la discesa di tanti artisti belgi (oltre l'Accademia occupano l'Accademia del Belgio e un bel gruppo di artisti) è diventato a trovare, come Panamarenko, la gloria di tre o quattro persone) si è calata le brache con questa mostra, curata da Bonito Oliva che salta di qua e di là come un grillo, dal titolo «L'animinaire belge» a «Belgi a casa» e da lì a un'installazione a attaccare un quadro a venti metri di altezza e altri modesti quadri di Magritte alti quanto basta a non farli vedere, e così le incisioni a colori di Ensor? Provocazione, ironia, autore, grottesco, il libro di decisione stampato in parte di decisioni paludamenti dell'arte del passato. E chi la farebbe? Panamarenko? Lasciamo perdere per rispetto dell'Accademia di Francia che ha fatto tante cose egregie ma che questa mostra-truffa copre un po' di ridicolo. Oltre Magritte e Ensor, espongono, si fa per dire, Marien, Broodthaers, Geys, Charlier e l'onnipresente Panamarenko. Si ride, ma quando si esce

Dario Micacchi

## Fotografia: parte l'«operazione archivi»

Il patrimonio fotografico può essere ritenuto, e a ragione, un bene culturale. L'evoluzione storica della fotografia riflette, come componente della rappresentazione che ci facciamo della realtà, l'evoluzione del costume e della società. Da un punto di vista prettamente artistico, la fotografia partecipa alla ricerca sull'immagine, importante per ogni discorso creativo sulla realtà. Di concerto fondamentale è il suo ruolo nella vita sociale e politica come cronaca e fonte di conoscenza.

Con queste premesse si muove il «Centro fotografico permanente» operante nel comune di Lanuvio, che ha presentato il suo progetto di «Censimento degli archivi» e collezioni di fotografia antica e moderna a Roma e nei comuni della provincia. Tale progetto nasce an-



colari tecniche di riproduzione.

Il lavoro ha avuto inizio a gennaio di questo anno e durerà tre anni. In questo periodo sono previste, per un maggiore contatto con il pubblico, mostre e manifestazioni che esemplifichino il lavoro svolto e presenteranno il materiale inedito di maggiore interesse. Sono oggetto della ricerca le organizzazioni e le istituzioni più disparate (archivi, musei, enti, case editrici, giornali, studi fotografici, collezioni private).

Particolare attenzione viene rivolta a quelle raccolte che normalmente sono facilmente accessibili anche agli addetti ai lavori. Il progetto appare, quindi, oltre che originale anche molto utile. Non resta che aspettare le prime manifestazioni pubbliche degli estati della ricerca.

Stefania Scateni

## Trastevere dentro le «Guide rionali»

I Fratelli Palombi Editori hanno presentato presso la Sala dello Stendito dell'ex Istituto S. Michele i volumi della collana «Guide rionali di Roma». Alla presentazione di due dei cinque volumi su Trastevere (parte IV e parte V) sono intervenuti Carlo Pietrangeli direttore della Collana, Peter Nichols corrispondente da Roma del «Times» e l'assessore Ludovico Gatto. Riconoscimenti sono stati rivolti ai Fratelli Palombi per la pubblicazione di opere tanto importanti.

Si tratta, com'è noto, di «guide rionali» che non sono soltanto dedicate ad una semplice elencazione di dati, o al ricordo di monumenti, ma sono invece ampiamente inserite in un contesto storico-culturale che tiene presente le linee della letteratura storica della capitale.

Il quarto ed il quinto (itinerario della guida di Trastevere comprendono l'area sud del rione che si articola intorno al Porto di Ripa Grande, via S. Francesco a Ripa, piazza S. Costanzo e il versante orientale della collina del Gianicolo. Laura Cigati, autrice delle opere, ha voluto sottolineare la massima collaborazione e disponibilità di enti ed istituzioni pubbliche durante l'elaborazione di questo lavoro, maturato e perfezionatosi nel corso di dieci anni v. n.